

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

5 febbraio 2004

B5-0056/2004

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione  
a norma dell'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento  
da Alain Lipietz, Pierre Jonckheer e Miquel Mayol i Raynal,  
a nome del gruppo Verts/ALE  
sul governo societario e il controllo dei servizi finanziari: il caso Parmalat

**Risoluzione del Parlamento europeo sul governo societario e il controllo dei servizi finanziari: il caso Parmalat**

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'articolo 37, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che recenti scandali societari pongono in risalto l'esigenza di migliorare il governo societario e di rafforzare le difese dell'Europa contro le pratiche di impresa irregolari;
- B. considerando che né l'Unione né gli Stati membri hanno tratto le adeguate conclusioni dagli scandali emersi negli USA, riguardanti società quali ENRON, WorldCom, Global Crossing ecc., e considerando che continuano a verificarsi scandali in Europa, con gli esempi più recenti rappresentati dalla Ahold, la catena olandese di supermercati, dalla Parmalat, l'azienda alimentare e casearia italiana, e dalla Adecco, la più grande impresa del lavoro nel mondo con sede a Zurigo,
- C. considerando che, secondo le stime, l'ingente debito accumulato dalla Parmalat ammonta a 14 miliardi di euro, inclusi numerosi investimenti privati fuori bilancio;
- D. considerando che lo scandalo finanziario Parmalat potrebbe costare ai contribuenti italiani più di 10 miliardi di euro e considerando che il cittadino "comune" dovrà farsi carico delle carenze delle strutture di controllo e della mancanza di scrupoli degli alti dirigenti;
- E. considerando che, fino al momento in cui è stata posta sotto protezione fallimentare, la Parmalat era l'ottava più grande società italiana, con 36.000 dipendenti in tutto il mondo, i cui posti di lavoro attualmente potrebbero essere a rischio;
- F. considerando che lo scandalo finanziario Parmalat dimostra un livello elevato ininterrotto di energia criminosa da parte della dirigenza superiore dell'azienda, ma che vanno altresì sollevati quesiti presso le autorità politiche e di regolamentazione italiane circa il motivo per cui tali pratiche hanno potuto sussistere così a lungo senza essere individuate;
- G. considerando che non è ancora chiara la misura in cui le banche europee e americane hanno continuato a vendere obbligazioni a investitori istituzionali e privati nonostante fossero già risapute le difficoltà in cui versava la compagnia;
- H. considerando la difficoltà delle indagini dovuta alla nota mancanza di documentazione nella sede centrale della Parmalat e alla distruzione intenzionale di computer e dati in essi contenuti prima dell'arrivo degli investigatori;
- I. trova inaccettabile che, ancora una volta, le cattive pratiche societarie e la frode individuale da parte degli alti dirigenti della Parmalat, combinate con l'ignoranza da parte delle autorità pubbliche in Italia, stiano minacciando i risparmi, le pensioni e i posti di lavoro delle persone interessate; ritiene che ciò costituisca motivo sufficiente per farsi

avanti con azioni politiche immediate e risolutive a favore di un controllo più efficace delle società nonché di una maggiore trasparenza e di una netta definizione delle responsabilità al loro interno;

2. attende dalla Commissione le proposte di revisione dell'ottava direttiva sul diritto societario, la quale, tra l'altro, rafforzerà il potere di supervisione dei revisori, stabilirà norme sulla qualità dei controlli e prevederà disposizioni specifiche in materia di indipendenza ed etica per tutti i controlli di legge;
3. esige, alla luce delle molteplici operazioni fraudolente della Parmalat rientranti in più giurisdizioni, il rafforzamento della cooperazione degli organi di sorveglianza a livello europeo e che venga esaminata l'opzione di un regolamento europeo che disciplini i revisori e le agenzie di *rating*;
4. afferma che le banche coinvolte nelle pratiche finanziarie della Parmalat, che includevano il ricorso a strumenti quali i cosiddetti "*special purpose vehicles*", bloccando la trasparenza e ingannando gli azionisti mediante operazioni fuori bilancio, detengono anch'esse una responsabilità e devono essere oggetto di esame per determinare la misura in cui hanno eluso intenzionalmente le norme in materia di trasparenza e rendicontazione;
5. sollecita la Commissione a proporre disposizioni giuridiche atte a rendere i direttori di una società collettivamente responsabili per la contabilità societaria e per assicurare informazioni complete e trasparenza in merito alla struttura di un gruppo e alle esistenti relazioni intragruppo;
6. insiste affinché le norme in materia di governo societario tengano esplicitamente conto degli interessi non solo degli azionisti ma anche di tutte le altre parti interessate (dipendenti, creditori, clienti, fornitori, ecc.), attribuendo rilievo particolare al principio della responsabilità sociale e ambientale dell'impresa;
7. sostiene il principio secondo cui il revisore del gruppo è pienamente responsabile della relazione di revisione per quanto concerne i conti consolidati di un gruppo di società e secondo cui in tutte le società quotate in borsa vanno istituiti comitati di revisione indipendenti;
8. crede fermamente nella necessità di una regolamentazione non solo a livello europeo ma anche globale onde applicare norme di revisione rigorose invece di lasciare che sia il settore stesso ad autoregolamentarsi;
9. esige che le agenzie di *rating*, alla luce del ruolo cruciale da esse svolto nel governo dei mercati finanziari, siano soggette a una legislazione in materia di controllo, che includa salvaguardie contro potenziali conflitti di interesse tra le funzioni di valutazione e consulenza delle agenzie operanti in tale settore oligopolistico;
10. insiste affinché la Commissione presenti celermente proposte relative a come le società possano essere dissuase dal trasferire l'effettuazione di transazioni verso giurisdizioni *offshore* prive di regolamentazione adeguata; chiede agli Stati membri in grado di esercitare influenza su tali territori (come il Regno Unito nel caso delle isole Cayman) di ricorrere al proprio potere affinché detti territori adottino norme adeguate in materia di

controllo e trasparenza; sollecita la Commissione a continuare il suo operato sia a livello globale (forum per la stabilità finanziaria) che nell'ambito dell'UE;

11. appoggia l'intenzione della Commissione di consentire al governo italiano di concedere alla Parmalat determinate misure di aiuto statale o altra assistenza ai fini della ristrutturazione; insiste affinché nell'ambito di tali misure la salvaguardia dei posti di lavoro costituisca una priorità assoluta e chiede che i rappresentanti dei lavoratori vengano associati più strettamente al piano di ristrutturazione;
12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai Parlamenti degli Stati membri.